



Matteo Sabato

illustrazioni di  
Maria Castellana

# Fiori di ciliegio

Nennolina, la mia amica



eve

**Un libro ideato dall’Azione Cattolica dei Ragazzi**

*Illustrazioni, progetto grafico e impaginazione:* Maria Castellana

*Storia:* Matteo Sabato

© 2019 Fondazione Apostolicam Actuositatem

Via Aurelia, 481 – 00165 Roma

[www.editriceave.it](http://www.editriceave.it) – [info@editriceave.it](mailto:info@editriceave.it)

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019

presso Papergraf.it s.r.l. – Piazzola sul Brenta (Pd)

ISBN: 978-88-3271-190-5

Oggi ho conosciuto la nostra vicina.

È una tipa dai modi bruschi. Credo che si chiami Caterina. Non è proprio la nostra vicina: la mamma dice che è solo la donna che sta a servizio nella famiglia della casa accanto. Loro qui ci vivono da sempre: siamo noi i nuovi vicini, a dirla tutta.

Siamo arrivati a Roma qualche settimana fa: papà ha cambiato lavoro e così ci siamo trasferiti tutti. E io mi sento molto sola in questa grande città: non ho nessuno.

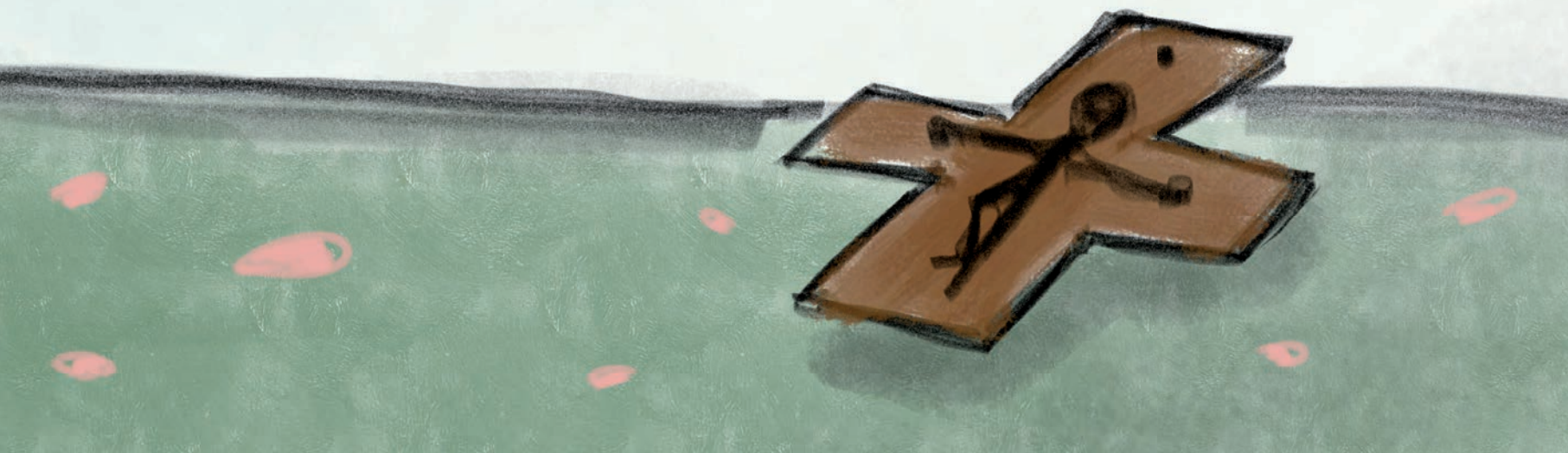
Stamattina, dopo colazione, ho chiesto alla mamma di uscire per fare due passi in strada. In quel momento i vicini erano arrivati a casa con un'automobile. Ho visto che qualcuno scendeva rapidamente: erano un uomo e una donna, e poi c'era anche una bambina in braccio al suo papà. Mentre la portavano dentro, dalla mano le è caduto qualcosa. La Caterina, quella signora lì, non se n'è accorta e li ha seguiti agitata.

Sono corsa a vedere che cos'era. Sembrava una strana statuina o qualcosa del genere: c'era un uomo attaccato a dei legnetti intrecciati che somigliavano a quelle croci grandi che si trovano nelle chiese: qualche volta mia nonna mi ci ha portato e a me fanno un po' paura.





Fatto sta che ho chiamato Caterina (ho scoperto il suo nome perché qualcuno si è girato a chiamarla) e le ho detto che avevo trovato la statuina per terra. Lei è corsa verso di me con un'espressione preoccupata e severa allo stesso tempo; mi ha strappato di mano la statuina, mi ha guardato male ed è subito corsa in casa. Che ho fatto di male?



23 maggio 1936

Si chiama Antonietta, ma a casa sua la chiamano Nennolina.

Che nome buffo: non credo proprio che mi piacerebbe essere chiamata così. Io sono Sara e voglio essere chiamata con il mio nome.

È la bambina dell'altro giorno. Ieri mentre passeggiavo in strada, mi sono affacciata al loro cancello e l'ho vista in giardino. Era seduta su una sedia a rotelle e con lei c'era ancora quella donnona scontrosa... sembra la sua guardia del corpo.

Insieme si divertivano tanto.

Devo aver fatto rumore con qualcosa, perché a un tratto entrambe si sono girate dalla mia parte e mi hanno visto.

Io mi sono vergognata e così mi sono subito nascosta dietro il muro di casa.

Ho sentito il cancello aprirsi e il cuore ha iniziato a battere forte. A un tratto ho sentito una voce squillante che mi raggiungeva: «Vuoi giocare con me?».

Mi sono girata di scatto e mi sono trovata davanti una bambina bellissima, con un caschetto nero e gli occhi scuri e profondi. Mi sorrideva e sembrava davvero simpatica.